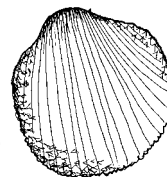


Chiusura Anno Catechistico

ECO DELLA TUA PAROLA per l'ultimo incontro

• MATERIALE OCCORRENTE

- una serie di conchiglie, ritagliate su carta, a testa. Si possono riprodurre i modelli che ritrovate in questo sussidio.
- un cartellone azzurro, con disegnate delle onde del mare, sul quale verranno incollate le conchiglie.

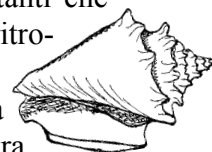


• IL DA FARSI

Il catechista spiega il segno della conchiglia. Fa ripensare al gioco di quando si va al mare e si porta all'orecchio la conchiglia per sentire in essa il rumore del mare. Se i bambini sono piccoli sarebbe bello portare proprio una conchiglia vera grande e farla passare di mano in mano, a sentire con le proprie orecchie.

Queste conchiglie disegnate vogliono aiutarci a ricordare le "parole" importanti che abbiamo sentito quest'anno, che sono state custodite dal nostro cuore e che ora ritroviamo come eco dentro di noi.

Il catechista consegna le conchiglie e pone delle domande in successione. Tra una domanda e l'altra si dà il tempo a tutti di rispondere e di passare a un'altra conchiglia.

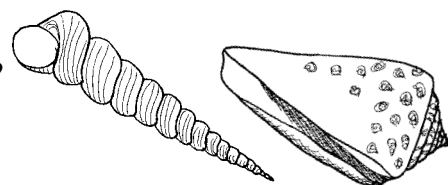


Al catechista anche il compito di spiegare che cosa, nelle domande che seguono, vuol dire "parola".

Al catechista anche la fantasia di adattare all'età dei ragazzi e al proprio gruppo l'attività...

PER I RAGAZZI PIU' PICCOLI

- quale è la cosa che abbiamo fatto e che mi è piaciuta di più?
- quale parola di Gesù ho sentito che mi è piaciuta di più?
- quale è la parola che vorrei dire a Dio in questo momento?



PER I RAGAZZI PIU' GRANDI

- quale "parola" bella ho sentito rivolta a me in quest'anno? Quale messaggio mi porto via?
- quale è la parola più bella che ho sentito dire da uno dei miei compagni?
- quale è la frase dei Vangeli o della Bibbia, che abbiamo letto, che mi è piaciuta tanto?
- quale di tutte le cose che abbiamo detto o fatto in questo anno è quella che mi è rimasta dentro di più?
- quale è la parola che vorrei dire a Dio in questo momento?

Si chiude con un momento di preghiera, che parte dall'ultima conchiglia che hanno scritto. I ragazzi sono invitati a leggere la loro preghiera, mentre si canta o si recita tra una preghiera e l'altra un semplice ritornello che esprime il proprio grazie.

Celebrazione di chiusura anno catechistico

- Durante la messa o in una liturgia della Parola pensata appositamente, i ragazzi sono invitati a esprimere il proprio grazie al Signore per quanto vissuto in quest'anno di catechesi con un semplice gesto.

- Il catechista raccoglie dalle conchiglie dei ragazzi durante l'ultimo incontro (o se le inventa lui, se non si è potuta fare l'attività sopra indicata) delle frasi che riporta su delle conchiglie in cartoncino simile a quelle usate con i ragazzi. E' bene produrre più conchiglie di quanti sono i ragazzi del catechismo, perché vorremmo coinvolgere anche i bambini più piccoli presenti durante la messa.

- In quelle parrocchie in cui si è celebrato il mandato ai catechisti secondo quanto suggerito dall'Ufficio, i catechisti possono portare con sé i quaderni/diario che hanno ricevuto a inizio anno. Anche loro mettono il proprio quaderno in un cesto che viene portato all'altare all'offertorio dopo quello dei ragazzi e leggono la preghiera preparata. Se non si è fatto il mandato in questo modo, il gesto e la preghiera dei catechisti si può saltare.

- Si prepara al centro della Chiesa, sul tavolo delle offerte, una CONCHIGLIA GIGANTE (o un cesto, per chi non riesce a riprodurla in carta...). Dentro di essa, prima che cominci la messa, si mettono tutte le conchiglie preparate. All'offertorio, dopo il pane e il vino si porta all'altare anche la conchiglia gigante, che raccoglie la vita di quest'anno di catechesi e la offre, come lode. Può essere letta da un ragazzo questa preghiera:

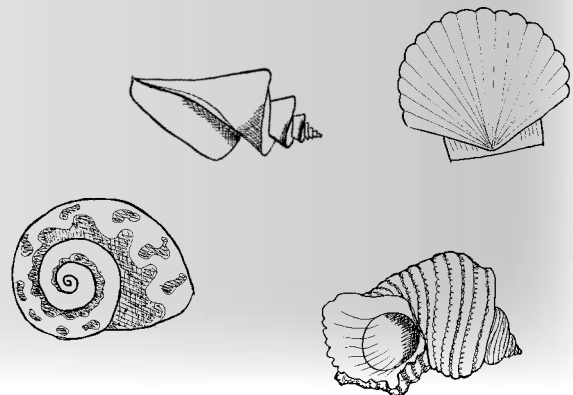
Portiamo all'altare, Signore,
l'eco della tua Parola che abbiamo ascoltato in questo
anno di catechesi.
L'abbiamo scritta su delle conchiglie, che in sé tengono
il ricordo
del mare che le ha nutrite e custodite.
Anche noi siamo un po' come queste conchiglie, che
risuonano di Parola.

E' Parola tua
perché sei Tu che ci hai parlato
in tanti modi e in tante forme: con il tuo Vangelo,
con la vita di tutti i giorni, con la presenza di chi ci ama
e della nostra Comunità.
E' parola anche nostra,
perché quello che ci hai detto è entrato nel nostro
cuore
e ha piantato radici e ha fatto crescere la nostra vita.

E' questa Parola tua e nostra che ti presentiamo,
come grazie grande che facciamo noi ragazzi,
i nostri genitori, la comunità nel suo insieme.

Un catechista, dopo che è stato portato all'altare il cesto dei quaderni:

Questi sono i nostri diari,
in cui abbiamo scritto, in quest'anno,
ciò che abbiamo ascoltato della tua Parola, Signore,
e della vita dei nostri ragazzi.
Li portiamo a te, Signore,
grati della ricchezza
che hai seminato nelle nostre vite;
bisognosi di riconsegnarli al tuo cuore
di Padre, che hai cura di ogni persona.



Nota: se si fa una celebrazione della Parola c'è più tempo e più elasticità di struttura: si possono allora coinvolgere anche gli adulti presenti. Si può distribuire loro una conchiglia di carta e un pennarello e invitarli a scrivere qualcosa... Il grazie diventa così non solo dei ragazzi e dei catechisti, ma anche delle famiglie.

Alla fine della messa, prima dell'«andate in pace», si invitano tutti i bambini e ragazzi presenti a venire a prendere una conchiglia dalla conchiglia gigante... E' l'augurio che ci si fa l'un l'altro perché anche quest'estate si possa continuare ad ascoltare Dio che ci parla, dentro la nostra vita. Le parole che troviamo scritte sulla conchiglia sono quelle che hanno risuonato forte nel cuore di un amico... le accogliamo come qualcosa di prezioso...

Incontro Catechisti

Un anno di “ascolto”

La proposta

A conclusione dell'anno pastorale proponiamo ai catechisti un incontro di verifica sul tema che ci ha accompagnato durante l'anno: il tema dell'ascolto.

All'inizio di quest'anno avevamo proposto una riflessione su una pagina di Bonhoeffer che indicava le caratteristiche dell'ascolto e, nella celebrazione di inizio anno catechistico, ad ogni catechista è stato consegnato un quaderno “in ascolto della Parola” e “in ascolto della vita”.. Ora vorremmo insieme verificare come ci siamo giocati su questo aspetto nel nostro servizio di catechisti.



SCHEMA DELL'INCONTRO

obiettivi	tempi	attività - modo di lavoro - consegne	materiale - note
Creare un clima sereno e di dialogo	5'	Accoglienza	
Per entrare in argomento	15'	Lavoro personale: (rileggendo il quaderno) penso a cosa ho ascoltato di ciascun bambino/ragazzo del mio gruppo	Fotocopie disegno
Approfondimento e ritorno alla mia esperienza	10'	Lettura del testo sull'ascolto attivo e sottolineatura di ciò che mi pare vero e importante	Fotocopie approfondimento
	30'	Condivisione in piccolo gruppo sul testo e verifica del mio “ascolto” dei ragazzi durante l'anno	
Celebrazione	20'	Insieme celebriamo	Foglio preghiera

Per entrare in argomento

Lavoro personale (15 minuti)

Cerco di pensare a ciascuno/a dei bambini/ragazzi del mio gruppo di catechesi. Per aiutarmi a focalizzarli meglio posso scrivere il nome di ciascuno di loro sui volti del gruppo di ragazzini del disegno che mi è stato consegnato.

(Riprendo in mano il quaderno e) provo a ripercorrere l'anno vissuto: cosa mi sembra di aver "ascoltato" in ciascuno di loro? Qual è il messaggio che mi pare mi abbia comunicato, non solo a parole, ma nel modo di porsi, di fare?

Approfondimento

Lavoro tutti insieme

Riportiamo un brano della relazione che don Ivo Seghedoni ha fatto durante l'Assemblea dei catechisti. Ci sembra ci possa aiutare a verificare la qualità nel nostro porci in ascolto. Possiamo, con calma, leggere insieme il testo sottolineando quei passaggi che ci sembrano particolarmente significativi.

Ascoltare è una operazione attiva

Cosa significa "ascoltare"? E in che senso l'annuncio parte dall'ascolto del destinatario? Perché per poter parlare prima bisogna tacere?

Ascoltare non è mai un atteggiamento passivo: l'ascolto è attenzione, e volontà di una presenza che accoglie, e come tale abbisogna di molte energie e di grande forza di volontà. Ascoltare è far tacere se stessi per dare peso, fiducia alla parola dell'altro. L'altro non lo si incontra mai invano, ma occorre lasciarsi incontrare da lui: ascoltare è ospitare l'altro dentro di noi, ritirarsi per lasciare campo libero anche all'altro.

L'ascolto anche nella catechesi non è quindi mai riducibile ad una strategia metodologica ("ti ascolto e perdo tempo con te per poi, finalmente, darti le risposte già preordinate infilando dentro il Vangelo"), ma piuttosto il tentativo di perseguire l'obiettivo di aiutare ogni persona a cogliere la *qualità* del

suo rapporto con Dio, così come egli lo "gioca", lo agisce nelle sue operazioni concrete.

Anche per il fanciullo vale questo: ognuno di noi dialoga con Dio nel quotidiano delle sue operazioni concrete, dei suoi gesti, dei suoi sentimenti, dei suoi giudizi, delle sue scelte. La catechesi, infatti è "abilitare alla vita teologale, vale a dire all'esercizio della fede, della speranza e della carità nelle quotidiane situazioni concrete" (RdC, n. 30). Attraverso di essa la Chiesa cerca di educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede (RdC, n. 38).

Tutto questo significa che *iniziare alla vita cristiana significa iniziare ad una lettura della vita secondo il vangelo per educare a rispondere al Signore che chiama con la propria vita tutta intera e non solo attraverso la conoscenza di una dottrina.*

In altre parole: se vogliamo davvero fare iniziazione cristiana, cioè introdurre alla lettura cristiana della propria vita, dobbiamo partire dall'ascolto di colui che abbiamo davanti.

Ascoltare da parte del catechista significa disporsi ad una *operazione attiva*, nella quale si tratta di *cogliere* nelle operazioni concrete (in ciò che il fanciullo fa: è il suo mondo soggettivo) e nelle esperienze che incontra (in ciò che gli capita: è il suo mondo di avvenimenti) un senso che in essi si realizza, ma che anche li trascende. Nelle cose che si vivono, cioè, si individuano delle tracce, degli indizi di senso, di dialogo con Dio, che si attua in questi vissuti, ma che non si esaurisce in essi, perché si tratta di un senso che va oltre, concomitante ed insieme trascendente l'avvenimento concreto.

Si tratta di saper leggere la realtà *notando le tracce del dialogo tra Dio e il bambino osservando con sguardo introspettivo i dettagli di questo dialogo*". Forse queste parole ci sembrano difficili: si tratta di cogliere il cuore del fanciullo e di osservare in esso lo sbocciare di un percorso di fede.

Per tornare alla vita

Lavoro in piccolo gruppo, al massimo 10 persone

Cosa mi sembra particolarmente vero e importante di quanto è detto in questo brano?

Provo a ripensare al modo in cui ho ascoltato i miei ragazzi durante quest'anno: in cosa mi sembra di riuscire e in cosa ho bisogno di crescere?

Celebrazione

Al centro della stanza mettiamo un leggio con una Bibbia aperta sul testo Mc 12,29-31 e a fianco un cartellone bianco.

Ai piedi del leggio un cero, spento. Dopo essersi messi in cerchio attorno al leggio e aver creato un clima di silenzio, un catechista accende il cero, con calma. E' la luce della Parola sul nostro cammino. Viene allora proclamato il brano del Vangelo leggendolo dalla Bibbia aperta.

Dal Vangelo secondo Marco (12,29-31)

“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; ³⁰ amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹ E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi”.

Ci diamo alcuni minuti di silenzio. Durante quel tempo sono invitato a ripensare ai bambini/ragazzi del mio gruppo, a quanto ho ascoltato in quest'anno delle loro parole e della loro vita.

Come segno del mio affidare al Signore questi ragazzi e del loro percorso di fede e di vita, incollo il foglio con i “volti” dei miei ragazzi sul cartellone bianco. Se desidero esprimere questo gesto anche con una preghiera, lo posso fare.

Concludiamo pregando insieme:

Signore Dio,

ti ringraziamo per tutto quello che abbiamo vissuto in quest'anno di catechesi.

Abbiamo cercato di ascoltare e di accompagnare nel loro percorso di fede e di vita i bambini e i ragazzi che la comunità ci ha affidato.

Da questo ascolto abbiamo colto domande, dubbi, difficoltà, ma anche curiosità, entusiasmo, voglia di conoscerti e di amarti.

Affidiamo a te questi ragazzi e tutto quello che stanno vivendo, tu che per primo ascolti fino in fondo ogni uomo, stai alla soglia a bussare e chiedere che ti venga aperto.

Per noi, ti chiediamo di crescere ancora nella nostra capacità di ascoltare facendoci diventare spazio per la presenza dell'altro, facendoci diventare casa accogliente.